



TREVISO

La proposta presentata dalla Città di Treviso interessa il quartiere **San Liberale**.

L'ambito della proposta, interessato da azioni di rigenerazione, insiste su una parte di città degradata, collocata a nord-ovest del Comune, una zona periferica espressione di situazioni di disagio abitativo e socio-economico e non dotata di un adeguato equipaggiamento urbano-locale.

Il progetto trevigiano:

San Liberale

Contesto – La storia urbana della città di Treviso non ha garantito fino ai primi del Novecento la commistione tra la sua parte più vecchia, custode di valori monumentali del passato e quella di recente formazione che regolamenta gran parte degli edifici esistenti. La “periferia di espansione” novecentesca, che si distingue da quella “storica” di origine ottocentesca, è costituita da una quota rilevantissima della funzione residenziale e trova le origini delle sue forme insediative in due miti: quello della casa unifamiliare e quello del quartiere autosufficiente. In nome di quest’ultimo mito, Treviso partecipa con una diffusione episodica di interventi di edilizia economica popolare (dagli anni '20 agli anni '60) e soprattutto con il Quartiere di san Liberale. Nello specifico l’idea di realizzare un agglomerato abitativo in quest’area nasce nell’immediato dopoguerra per ospitare i residenti della zona di San Nicolò, rimasti senza-tetto a causa del bombardamento del 7 aprile 1944, che distrusse buona parte del centro storico della città. Nel 1956 per la progettazione e la costruzione del quartiere si coordinarono il Ministero dei Lavori Pubblici e i principali enti costruttori di edilizia popolare che affidarono l’incarico per la progettazione ad un gruppo articolato di progettisti, riuniti nel “Gruppo R” di Mario Ridolfi.

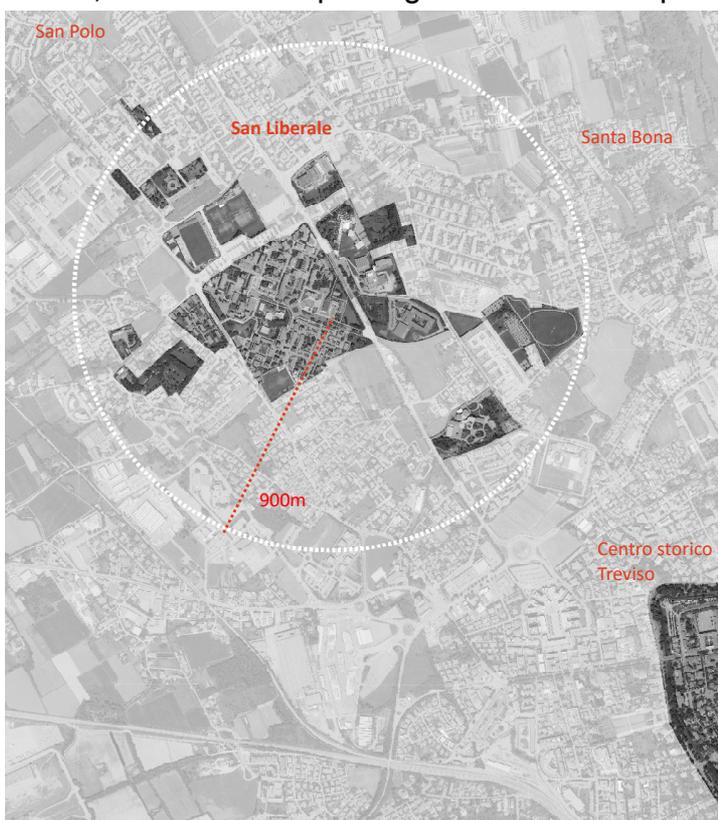
Il piano di intervento fu redatto collettivamente dando vita ad un impianto non del tutto omogeneo, nel quale la spartizione delle diverse aree di intervento venne sottolineata dalle differenze tipologiche degli edifici. Lo studio del celebre architetto Mario Ridolfi fu incaricato di una parte consistente del quartiere corrispondente circa alla metà delle abitazioni previste. Oggi emerge la consapevolezza dell’importanza della tutela e valorizzazione di tali opere e San Liberale è diventato sicuramente centrale per la città di Treviso e i contesti limitrofi. Nel quartiere vi è una moltitudine di spazi e attrezzature



pubbliche importanti che sono diventati servizi per l'intera città, creando intensi flussi di scambio tra le due parti urbane. Gli spazi e le attrezzature pubbliche presenti nel quartiere costituiscano la città della cultura, la città del verde e la città dei servizi. La centralità del quartiere è però molto spesso non riconosciuta come tale. Ad ogni modo questo complesso di servizi, per quanto possa essere considerato attrattivo nei confronti della popolazione esterna al Quartiere, presenta evidenti criticità. Alcuni servizi, ad esempio, sono attrattivi principalmente nei confronti della fascia di popolazione straniera e meno abbiente. Questa condizione respinge l'utenza italiana residente che lo considera un luogo pericoloso, Altri spazi inoltre riversano in una condizione di abbandono. In conclusione, il quartiere non è carente di servizi, ma quest'ultimi, in alcuni casi, non sono dotati di adeguato equipaggiamento infrastrutturale e sono tra loro poco connessi e mal accessibili.

Progetto – L'ambito della proposta, interessato da azioni di rigenerazione, insiste su una parte di città degradata, collocata a nord-ovest del comune di Treviso, una zona periferiche espressione di situazioni di disagio abitativo e socio-economico. Nella definizione dell'ambito della proposta viene considerata un'area urbana inscrivibile all'interno di un raggio di 900 metri, percorribili in 15 minuti a piedi, che in parte comprende a nord il Quartiere di San Paolo e a est quello di Santa Bona, entrambi quartieri popolari di Treviso. Quest'area dista 15 minuti in bicicletta dal centro storico della città. La proposta non riguarda quindi un ambito specificatamente delimitato, ma un ambito più vago all'interno del quali si collocano i diversi ambiti di intervento.

Nel comparto tra Strada Feltrina e via castagnole si prevede la realizzazione di 5 diversi interventi ai quali si aggiunge un intervento più a sud lungo via Castagnole. Gli interventi prevedono la realizzazione di 162 diversi alloggi e delle relative opere di urbanizzazione, in parte finanziati dal PINQua e in parte finanziate da fondi CIPE, attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica che, oltre ad assicurare il mantenimento della quota di tutti gli alloggi ERP presenti, ne aggiunge altri, tramite operazioni di *social housing* e vendita calmierata a privati, per garantire *mixité* sociale. Oltre all'intervento sui fabbricati esistenti, l'intervento prevede la rimozione dei materiali, quali l'asfalto utilizzato per strade e parcheggi, per poi riutilizzarlo per la produzione di granulato di conglomeramento bituminoso per la costruzione di nuove strade. Infine, la realizzazione di parcheggi parzialmente interrati.



AZIONE 01

Città da riabitare

AZIONE 02

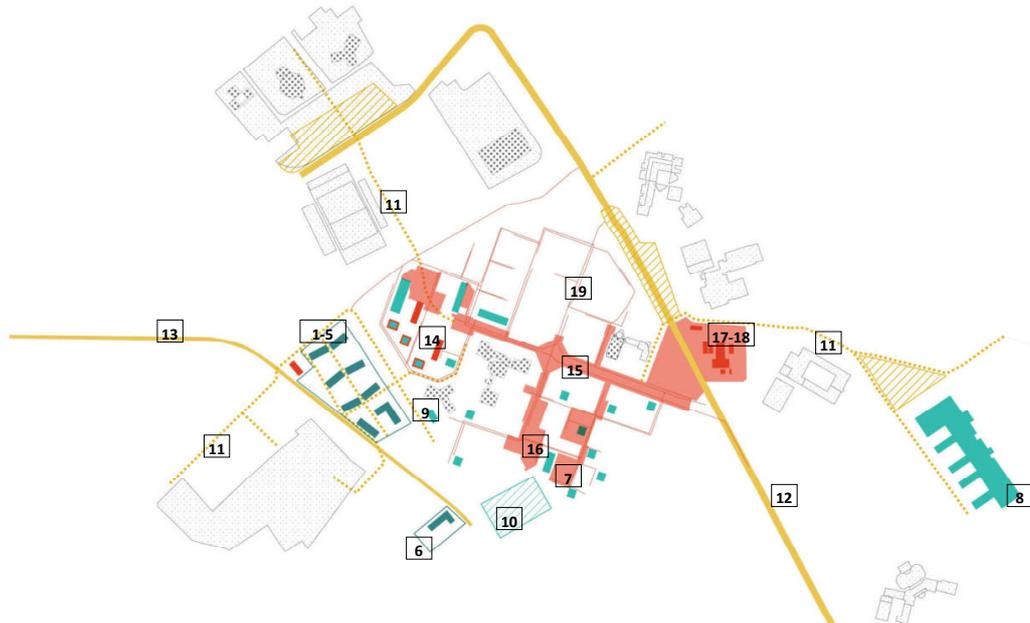
Spazi di coesione

AZIONE 03

Rete dei 15 minuti a piedi

AZIONE 04

Patrimonio del '900



- 1 Alloggi ERP con fondi CIPE tra Feltrina e Castagnole, 32 degli ex 88 Feltrina
- 2 Alloggi ERP tra Feltrina e Castagnole, 16 di competenza Comune degli ex 88 Feltrina
- 3 Alloggi ERP tra Feltrina e Castagnole, 16 degli ex 88 Feltrina
- 4 ERS via Feltrina: 32 alloggi Social Housing e vendita a prezzo convenzionato per garantire la mixité degli abitanti nella città del '900.
- 5 ERS via Feltrina: 40 alloggi Social Housing e vendita a prezzo convenzionato per garantire la mixité degli abitanti nella città del '900.
- 6 Alloggi ERP via Castagnole stralcio 1 e stralcio 2, 12+12 degli ex 88 Feltrina

- 7 Manutenzione straordinaria di alloggi diffusi nel quartiere per un innesto sociale in grado di mitigare il disagio
- 8 Efficientamento energetico dell'involucro e ristrutturazione edilizia delle cucine della Casa riposo Santa Bona
- 9 Riqualificazione spazi esterni della sede del Gruppo Anziani Treviso (GAT)
- 10 Ampliamento spogliatoi e sala polivalente del campo di San Liberale

- 11 Realizzazione della rete di accessibilità sicura e connessione "lenta" tra i parchi ed i servizi di prossimità esistenti
- 12 Percorso ciclopedonale di via Europa: meno di 15 minuti di bici per andare in centro storico
- 13 Percorso ciclabile di via Castagnole

- 14 Colore al quartiere: efficientamento energetico dell'involucro opaco e trasparente di edifici di ERP con maggioranza pubblica Comunale
- 15 Riqualificazione di viale Mantiero, lo spazio centrale della Città del '900
- 16 Rinaturalizzazione delle corti verdi, spazio di vicinato della città del '900
- 17 Centro Culturale Polveriera, stralcio DPCM 15/10/2015
- 18 Centro Culturale Polveriera, stralcio PINQUA
- 19 Potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture a rete, acquedotto e fognatura della città del '900

I punti chiave della proposta:



01. Contatto con la natura. Intensificare e curare gli spazi verdi, prossimi alle abitazioni, sfruttando la quantità e qualità delle specie arboree storiche ancora presenti, elementi cruciali per incrementare la biodiversità.



04. Priorità allo spazio per il pedone e la bici. Muoversi in sicurezza e autonomia, dando continuità alla rete di mobilità lenta per connettere il quartiere alla città.



07. Vitalità dei luoghi collettivi. Mantenere vivo il quartiere dotare le associazioni, gli enti e le cooperative presenti di spazi adeguati per attivare servizi, attività, eventi etc. per l'intera collettività.



10. Memoria e conservazione dell'identità. Restituire valore alle presenze storiche e culturali significative (divenuti testimonianze di identità), recuperando spazi, edifici e monumenti che oggi sono sottoutilizzati o abbandonati e restituendo attenzione alla peculiare storia del quartiere.



02. Connessione degli spazi verdi. Dare continuità al sistema ambientale oggi frammentato, de-impermeabilizzando il suolo e togliendo spazio dell'automobile, oggi sproporzionato.



05. Un quartiere fresco. Abbassare la temperatura per contrastare gli effetti del cambiamento climatico potenziando il sistema verde, riducendo le superfici calde asfaltate (isole di calore) e permettendo la ricarica della falda acquifera.



08. Incontro intergenerazionale. Rendere il quartiere vivibile a tutte le età il quartiere grazie ad una buona dotazione tecnico-impiantistica degli edifici (ascensori, no barriere etc.), all'offerta di servizi innovativi e alla facilità ed autonomia di sp-



11. Cura e manutenzione futura. Usare sistemi avanzati BIM per la progettazione al fine di permettere una gestione efficiente e coordinata tra i diversi soggetti per la manutenzione e la cura nel lungo periodo.



03. Minor spreco di energia. Abitare consumando poca energia grazie all'efficientamento energetico degli edifici esistenti e all'utilizzo di risorse di energia rinnovabili.



06. Cura e partecipazione attiva. Ricostruire il quartiere sui bisogni e a misura degli abitanti che cooperano nella costruzione della nuova immagine.



09. Prendere per mano e accompagnare. La qualità dell'abitare si costruisce con servizi innovativi di accompagnamento, dai quali si costruiscono processi di integrazione tra etnie diverse, oggi in tensione e ghettizzate.



12. Riutilizzo di materiale riciclato e di provenienza locale. Sostenere una filiera del riciclo corta nella zona trevigiana, nel rispetto dell'ambiente e come opportunità per sostenere posti di lavoro locali.

Finanziamenti – Il quadro economico ammonta complessivamente a oltre 55 milioni di euro, con una richiesta di finanziamento ministeriale pari a 15 milioni.